

Duro affondo dei democratici verso i «compagni» di maggioranza

Pd e Listone: tira davvero una brutta aria

Il segretario Fabio Menini non ha usato mezzi termini: «Si comportano in maniera arrogante, da primi della classe, come se non facessero parte di una coalizione». E Antonino Zagari rischia di non vedersi rinnovata la tessera

(fb) La brace ha covato sotto le ceneri per mesi. E ora, con le elezioni regionali e nazionali alle spalle, è tornata pericolosamente ad accendersi. Tesi, per non dire testissimi i rapporti tra i due pilastri della coalizione di Centrosinistra, Partito democratico e Listone. È una nota, pubblicata sul sito Internet del Pd, fa solo intravedere una crisi che è ben più profonda di quanto possa apparire.

Dito puntato anche contro l'assessore alla Trasparenza

«Ci piace riflettere su come Matteo Renzi ha dimostrato serietà e dedizione al progetto democratico partecipando attivamente alla campagna Bersani 2013: questo comportamento ci permette di criticare fermamente gli atteggiamenti di alcuni suoi sostenitori che, pur mantenendo la tessera del Partito democratico, sono attivi in altri movimenti civici locali e non contribuiscono in maniera chiara a sostegno dei nostri candidati a livello nazionale - hanno dichiarato nella nota i democratici, scritta dopo la riunione del coordinamento di giovedì - il circolo cittadino del nostro partito, da sempre aperto alla partecipazione attiva dei suoi sostenitori e all'inclusione di nuove forze e opinioni, richiede una chiarezza ed una correttezza di comportamento almeno pari a quella dimostrata da Matteo Renzi».

Non si fanno nomi, ma è chiaro il riferimento al capogruppo del Listone Antonino Zagari, che in più occasioni aveva dichiarato di avere in tasca la tessera del Pd. Una fede politica negata a livello locale. Una «contraddizione» emessa in tutta la sua pienezza a seggi chiusi e risultati pubblicati.

«Avevano chiesto al Listone un incontro, per mettere in campo una sinergia per la campagna elettorale. Volevano che Roberto Beretta (assessore della Giunta Monguzzi, ndr), candidato per il Patto civico di Umberto Ambrosoli e Zagari chiederessero al proprio elettorato di appoggiare, a livello nazionale,



le forze del Centrosinistra, visto che in Parlamento non c'erano liste civiche che potessero richiamarsi al Listone - ha messo in chiaro il segretario del Pd lissonese Fabio Menini - A questa richiesta, però, non è mai arrivata una risposta».

L'analisi del voto, infatti, pare aver risentito di questa sinergia. Il Pd si è confermato a Lissone il

primo partito, con il 20,68 per cento dei voti. Ma, a livello di coalizione, il risultato è stato molto meno roseo. Il candidato governatore del Centrosinistra ha totalizzato il 33,21 per cento, contro un sonoro 45 per cento del concorrente Roberto Maroni. Ergo: i voti del Listone non sono confluiti (almeno la maggioranza di essi) verso la «parte

giusta».

La tornata elettorale, però, non ha fatto altro che sollevare il velo su attriti che si trascinano da settimane.

«È un mese e mezzo, ormai, che tra noi e il Listone non c'è alcun rapporto di collaborazione - ha spiegato ancora Menini - Il loro è un atteggiamento da "primi della classe" inaccettabile. Siamo in una coalizione di Centrosinistra, eppure si comportano in maniera arrogante, come se la Giunta fosse un loro monocolor. Vorrei ricordare loro che il Pd è e rimane il primo partito, e che in Consiglio»,

«Strumentale», per Menini e per la «stragrande maggioranza» del suo partito, è l'uso che Zagari fa della tessera del Pd. Pare addirittura che il coordinamento possa e abbia l'intenzione di

FERRI CORTI
Nelle foto, da sinistra a destra: il segretario del Pd Fabio Menini; il capogruppo del Listone Antonino Zagari e l'assessore alla Trasparenza e Polizia locale Roberto Beretta

non rinnovargliela.

Rapporti tesi, testissimi, come detto, che hanno coinvolto lo stesso sindaco Concetta Monguzzi. Il Pd potrebbe presto chiedere un chiarimento al primo cittadino. Un altro, «visto che due mesi fa avevano già spiegato al sindaco che così non poteva andare - ha aggiunto Menini - Magari il sindaco ha anche avuto modo di parlare con l'assessore Beretta, non lo

sappiamo, ma visti i risultati, se anche questo incontro ci sia stato, pare che non abbia sortito il risultato sperato. Sinceramente siamo molto preoccupati. Siamo stati sempre aperti alla collaborazione, ma ora possiamo dire di aver avuto già molta pazienza».

Diverse le «sfughe in avanti» messe in atto dall'assessore, sempre a detta dei democratici prima, e non unica, quella relativa al «nodo strisce blu» in zona stazione. Il Pd non ha digerito il fatto che Beretta abbia incontrato la società che gestisce il servizio da solo, senza coinvolgere la maggioranza.

«Abbiamo fatto una campagna elettorale dicendo ai cittadini che i parcheggi a pagamento di piazzale Padania andavano tolti, e Beretta cosa dice? Che vanno mantenuti?».

Alla fine la trasformazione in sosta libera di una trentina di stalli ha risolto in parte l'«incidente». Ma i problemi politici, di convivenza in coalizione, rimangono. E tutti. Più vivi che mai.

Fabio Ralli

REPLICA Parla il capogruppo della lista civica Antonino Zagari, che rivela: «Volevo candidarmi col Partito democratico, ma mi è stato detto di no»

«Chissà perchè la colpa viene sempre scaricata sugli altri»

Roberto Beretta: «Sono frasi che sottolineano la mancanza di lucidità dopo la sconfitta». E ammette: «Ho votato Bersani»

(fb) «Sbagliano. Ho detto ai nostri elettori di votare per il Pd a livello nazionale, ma molti mi hanno risposto di "no"; i soggetti della nostra lista sarebbero stati favorevoli al voto verso i democratici solo se ci fosse stato, come premier, Matteo Renzi, ma così non è stato».

Replica così il capogruppo del Listone Antonino Zagari, alle accuse mosse dal Partito democratico e dal segretario cittadino Fabio Menini.

Zagari ha aggiunto un altro particolare di non poco conto: «Avevo chiesto al Partito democratico di potermi candidare nelle sue fila, ma mi è stato detto di no», ha aggiunto. Forse un prezzo da pagare, per il fatto di aver scelto di militare, a livello locale, in una lista civica.

Da qui la «discesa in campo» nelle liste del Patto civico di Ambrosoli. Poi l'incidente ha di fatto scompaginato i piani, aprendo la strada alla candidatura dell'assessore alla Trasparenza Roberto Beretta.

«Ognuno si prenda le proprie responsabilità - ha aggiunto Zagari - Chissà perchè la colpa deve essere sempre scaricata sugli altri. La responsabilità dei risultati del Pd è esclusivamente del Pd. Anzi, posso aggiungere che, senza la candidatura di Beretta, molti altri voti sarebbero andati a favore del Movimento 5 stelle, a tutto danno del partito».

Sulla possibilità che il Partito democratico possa negare il rinnovo della sua tessera di partito, Zagari ha commentato con un «staremo a vedere». Lo stesso ca-

pagruppo ha avuto modo di replicare alla nota apparsa sul sito del Pd. Chiara la domanda posta: «Perchè quando si vince i meriti sono dei vertici del partito e quando le cose vanno male le responsabilità sono sempre degli altri?».

«Secondo me sono state frasi legate a una mancanza di lucidità dopo la sconfitta - ha sottolineato Beretta - Sbagliano, hanno accusato il colpo».

Sempre Beretta ha dichiarato di non sapere nulla delle richieste d'incontro avanzate dal Partito democratico. «A livello nazionale ho votato Pd», ha ammesso l'assessore.

Roberto Galbiati, che non ha ancora presentato la sua dichiarazione dei redditi, il Listone, per i democratici, avrebbe minacciato di uscire dalla Giunta, qualora l'assessore

in quota «Concetta Monguzzi per Lissone» non avesse presentato il 730.

«Non è vero affatto, abbiamo solo ribadito che questo impegno era inserito nel programma elettorale della coalizione, è il Pd che ha fatto un passo indietro - ha commentato Beretta - Uscire no? Caso mai dovrebbe essere

Galbiati ad andarsene». Infine le strisce blu in piazzale Padania. «Ho perso, l'ho ammesso, e mi sono adeguato - ha concluso l'assessore - Abbiamo fatto

Sullo sfondo anche il caso di Roberto Galbiati, che in Giunta detiene la delega alle Attività produttive. Non ha presentato la dichiarazione dei redditi

come ha voluto la maggioranza, che chiedeva il ritorno delle strisce bianche. Io ho le mie idee, dico sempre quello che penso. E della mia diversità rispetto al Pd ci vanto fiero».